

Dalla parte della vittima:

l'Autopsia Psicologica come nuova sfida della Psicologia Forense e dell'Investigazione

On the part of the victim:

Psychological Autopsy as a new challenge for Forensic Psychology and Investigation

Sopravvivere alla morte di un figlio è un qualcosa già di per sé inaccettabile per natura e lo è ancor più se quel figlio ha scelto, attraverso un atto suicidario, di porre fine alla propria esistenza. I sentimenti di impotenza e dolore derivanti dal lutto, si mescolano all'impossibilità di poter accettare l'accaduto ed alla disperata ricerca di quei "perché" che hanno mosso tale azione. Questi sentimenti si intensificano ancor più se, davanti alla morte di un figlio, archiviata come gesto suicidario, le evidenze tecniche scientifiche e criminalistiche, raccontano invece una verità che va nella direzione dell'omicidio.

L'intervento che si vuole proporre prende spunto da un caso giudiziario seguito come consulenti di parte di un genitore, di una famiglia che vuole verità rispetto alla morte del figlio.

Il lavoro origina da una doppia analisi, balistico forense e psicologica, della morte di un giovane rinvenuto senza vita nella propria abitazione con un colpo di pistola alla testa.

Nel caso in esame, ritenuto dagli inquirenti un semplice gesto suicidario della vittima, l'analisi balistico forense, rivolta alla ricostruzione degli accadimenti relativi ad un delitto in cui sia stato fatto uso di un'arma da fuoco e finalizzata alla definizione delle responsabilità ed alla comminazione della pena, è completata dall'Autopsia Psicologica, una forma di perizia psicologica e strumento di ricostruzione retrospettiva e sistematica della vita di una persona scomparsa attraverso una raccolta di informazioni fornite da tutti i possibili attori che, direttamente o indirettamente, possono indicare elementi rilevanti per la ricostruzione del vissuto della vittima, l'individuazione dei tratti caratteristici di personalità, lo stile di vita, le relazioni interpersonali, per una maggiore comprensione dell'accaduto e per valutare in che misura queste specifiche condizioni possano aver svolto un ruolo nella genesi dei fatti che ne hanno determinato la morte.

L'Autopsia Psicologica, quale indagine retrospettiva sullo stato psichico della persona deceduta, si pone come una nuova sfida per la psicopatologia forense, soprattutto laddove è in grado di offrire indicazioni che vanno nella direzione di confermare, piuttosto che no, l'intento suicidario.

Inoltre, l'Autopsia Psicologica, permettendoci di conoscere la vittima molto da vicino rispetto alle abitudini, agli atteggiamenti, al profilo di personalità a 360°, permette non da ultimo di dare agli

organi inquirenti le basi di quello che potrebbe essere l'ipotetico profilo di un offender nel caso in cui l'Autopsia Psicologica stessa porti alla constatazione che la morte è causata da un'azione omicidiaria. Ben si comprende dunque, come attraverso l'applicazione della tecnica dell'Autopsia Psicologica, si apra lo scenario a nuovi risvolti investigativi e criminologici nell'ottica di un'adeguata comprensione sia della criminogenetica che della criminodinamica del fatto.

Non da ultimo, un'adeguata risposta della Giustizia, offre consolazione a quel bisogno primario di riparazione ai sentimenti di impotenza e disperazione derivanti dal lutto.

Obiettivo principale dell'analisi elaborata è quello di approfondire e specificare l'importante ruolo svolto dalla balistica forense e dalla Autopsia Psicologica nelle indagini giudiziarie, dimostrando come un'adeguata conoscenza delle nozioni fondamentali di balistica forense e la formulazione di un "protocollo" di autopsia psicologica possano consentire di giungere a stabilire una valida ipotesi probabilistica in caso di morte violenta, sia essa da imputare ad omicidio ovvero a suicidio.

*Dott.ssa Francesca De Rinaldis, Psicoterapeuta, Psicologa Forense, Criminologa, CTU

** Avv. Emanuele Vari, Avvocato, Criminologo - socio S.I.C.